



Listopoli, lo scontro

Fulvio Scarlata

«Mi assumo la responsabilità politica di quanto è successo, a differenza di quanto hanno fatto altri in passato. Ma mi dimetto solo se lo fanno tutte le cariche istituzionali e di partito»: Valeria Valente interviene all'assemblea provinciale del Pd con una grande sofferenza personale. Che non esclude, tuttavia, un doppio messaggio, legando le proprie dimissioni (ma solo da capogruppo al Comune) ad un'assunzione di responsabilità collettiva del partito, e rispondendo alle parole di Antonio Bassolino rinnovando un astio mai sopito tra i due. L'ex sindaco, infatti, in un discorso ampio e approfondito prima chiama in causa Matteo Renzi («doveva essere qui perché quello che è avvenuto a Napoli è stato causato da Roma»), poi dice: «Bisogna rendersi conto dello strazio di questi giorni, dopo le comunali e il referendum è un colpo terribile. Ora come ci si presenterà in consiglio comunale e in città? La lista coinvolta non è del Pd ma il danno è del Pd».

Il confronto

La deputata: «Si lascia l'incarico se colpevoli»
L'ex sindaco: «Il partito si è suicidato»

Non ci aveva scommesso nessuno, invece Valeria Valente si presenta all'hotel Ramada all'assemblea provinciale dem. Intorno a lei il vuoto, con accanto solo Maria Fortuna Incostante, giacca nera su maglione a collo alto nero a testimoniare un umore nero. «Sono dispiaciuta, rammaricata per le persone vittime inconsapevoli coinvolte: i cittadini candidati a loro insaputa, i candidati della lista per scelta e chi ha lavorato nel comitato percepito ora come comitato degli imbrogli. Ho subito attacchi personali oltre ogni misura e più duri dai miei compagni di partito. Ci sono responsabilità politiche enormi, passate e recenti e non ho mai sentito questo tipo di assunzione di responsabilità».

Valente rifiuta le dimissioni da capogruppo al Comune: «Ci si dimette quando non si ha la coscienza a posto ma se il Pd mette in discussione tutte le cariche istituzionali e di partito - spiega, riferendosi alle dimissioni dei segretari provinciale e regionale, e dei capogruppo alla Regione e alla città metropolitana - lo faccio. Ma non si metta in dubbio la mia onestà». La deputata ricostruisce i problemi organizzativi del suo comitato, le risorse insufficienti («ho chiesto aiuto anche a chi era contro di me alle primarie, ma non me lo ha dato»), la questione delle presidenze delle Municipalità. «Mi prendo le mie responsabilità - conclude - dopo che in passato altri non lo hanno fatto anche per fatti ben più gravi».

Il riferimento è a Bassolino. Che era intervenuto poco prima con un discorso capace di catturare attenzione e applausi: «Pensiamo di andare avanti in Consiglio comunale e in cit-



Il confronto Graziella Pagano parla con l'ex vicesegretario Toti Lange che chiedeva di sospendere l'assemblea. In mezzo c'è Marco Sarracino NEWFOTOSUD - FOTO GIACOMO DI LAURENZIO



La foto la precisazione

Nel grafico pubblicato domenica su Listopoli è stata inserita per errore la foto di Antonio Borriello, consigliere comunale di Vocenuova a San Giuseppe Vesuviano, che nulla ha a che vedere con l'inchiesta sulle liste a Napoli ed è soltanto omonimo del consigliere Pd di Napoli Tonino Borriello. Ci scusiamo con l'interessato.

I tormenti del Pd

Valente: «Io responsabile mi dimetto se lo fanno tutti»

L'affondo di Bassolino: «Renzi doveva rispondere di quanto accaduto»

«Sì, come se non fosse successo nulla? Siamo pazzi? - la domanda - Mi sarei aspettato di vedere una piena corresponsabilità di Renzi perché ci sono state scelte su Napoli dettate da logiche di corrente romana. Ho letto: "Saremo inflessibili" - dice citando la dichiarazione di venerdì del vicesegretario nazionale Lorenzo Guerini - un linguaggio che mi ricorda "useremo il lanciafiamme" di Renzi. Intanto il Pd si è quasi suicidato, ci siamo sfracellati. Organizziamo il congresso, apriamoci ad altre forze, ma stiamo attenti: per le tessere siamo sicuri che non siano come le firme false?». Bassolino, poi, quasi salta sulla sedia quando il consigliere comunale Aniello Esposito racconta: «Sono stato chiamato a Roma e forzato a sostenere Valeria Valente, ma dopo sono stato leale». «Ecco - alza la voce l'ex sindaco - almeno c'è uno che lo ammette».



L'inchiesta

Madonna domani dai magistrati

Inchiesta per brogli elettorali, al momento l'unico indagato è Salvatore Madonna, che si appresta a sostenere un interrogatorio domani mattina. Indagini affidate ai finanziari della sezione di pg della Procura, agli ordini del colonnello Luigi Del Vecchio, che stanno passando al setaccio schede personali, firme, ma anche testimonianze acquisite agli atti. Finora sono state ascoltate come persona informata dei fatti la parlamentare del Pd Valeria Valente, leader dello schieramento (sostenuto da 12 liste) e la candidata Lida Viganoni.

Segretario e congresso: l'assemblea non decide nulla

Il confronto

Topo: «Tutto in discussione»
Incostante: «Questo gruppo dirigente ha fallito»

Nessuna decisione sul segretario provinciale, nessuna decisione sul congresso: l'assemblea provinciale del Pd diventa solo un momento di riflessione, ma senza nessuna scelta. Perché manca il numero legale. Una questione che fa saltare gli uomini di Sinistra riformista. «La Direzione ha votato il congresso - dice Toti Lange, che ha chiesto subito la verifica del numero legale - l'assemblea doveva indirlo, votando la commissione di garanzie e le regole per il tesseramento e Carpentieri doveva dimettersi. Così è una farsa per prendere tempo, e infatti la relazione del se-

gretario provinciale si è dimostrata totalmente sconnessa dalle realtà».

E in effetti la relazione del segretario Carpentieri lascia più di una perplessità. Affrontando una serie di questioni generiche prima di soffermarsi su listopoli: «Ho piena fiducia in Valeria Valente, sono pronto a mettere due mani sul fuoco sulla sua estraneità a qualsiasi coinvolgimento. Quello che è avvenuto è di un'assoluta gravità, ma è il frutto di un deficit organizzativo di chi ha curato le liste. Non ritengo ci sia responsabilità del Pd come struttura». Una relazione che quasi fa esplodere Maria Fortuna Incostante: «Questo gruppo dirigente ha fallito a livello provinciale e regionale, ma è il frutto di una selezione fatta da capi e sottocapi corrente. Abbiamo fatto una figura indicibile sulle liste, con sciattezza e irresponsabilità. C'è



Il consigliere regionale Lello Topo difende il segretario provinciale

Le critiche

Manca il numero legale: rimandata ogni scelta
La sinistra: «La relazione di Carpentieri sconnessa»

una responsabilità politica di Valeria Valente». «Quando sento Carpentieri come se nulla fosse - aggiunge Eugenio Mazzeo - mi sembra che si voglia mettere la testa sotto la sabbia».

«Non dubito dell'onestà di Valente - spiega Antonio Marciano - ma c'è una enorme, incredibile responsabilità politica per quanto accaduto. Parliamo di un partito che vede dodici circoli senza sede a Napoli, 25 in provincia. La disorganizzazione è totale, l'apertura del partito alla società è lontana mille miglia». Lello Topo mischia le carte e sembra attaccare l'assente Mario Casillo: «Al tavolo delle responsabilità ci devono essere tutti, non solo Carpentieri. Nessuno può pensare di sfilarsi e parlare solo attraverso i giornali - dice in riferimento all'intervista del capogruppo alla Regione al Mattino - Se si mette in discussione qualcu-

no, si sceglie una nuova governance a tutti i livelli. Al Pd nazionale voglio dire: grazie, con voi siamo riusciti a fare qualche errore in più». Tocca a Tonino Amato e Aniello Esposito intervenire con parole di solidarietà per Salvatore Madonna, il consigliere comunale sotto inchiesta per aver materialmente avallato le candidature costruite a tavolino: «È un soldato - dicono entrambi - paga per aver cercato di dare una mano al partito».

«Si è chiuso un ciclo che forse si era già chiuso alle primarie 2011 o forse a quelle 2015 - la posizione di Andrea Cozzolino - Nel '93 vincemmo perché c'era un gruppo dirigente che per sette anni non si candidò a nulla. Non si può fare il partito nella filiera istituzionale di consiglieri regionali, parlamentari e parlamentari europei, ma nemmeno con il doppio incarico di sindaco di Carpentieri. C'è bisogno di ricostruire uno spirito di comunità per rilanciare il partito».

f.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA